

Lo psico-Natale dei virologi da tv

L'avvicinarsi delle feste dà alla testa agli esperti: Cartabellotta compone sonetti sul distanziamento dei parenti, Galli e Pregliasco studiano la logistica del cenone

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Non potendo imporre agli italiani un altro lockdown natalizio, e non volendosi limitare al consueto e quotidiano spargimento di panico, i nostri televirologi si sono scatenati da settimane con consigli non di rado involontariamente comici, autentiche perle che trasformerebbero le feste in un vero e proprio psico-Natale. Roba da infermieri in casa: non per problemi respiratori, però, ma per un ricovero immediato di tutto il nucleo familiare presso il più vicino centro di igiene mentale.

Lanciato sulle rime il sonettista **Nino Cartabellotta**, che si è poeticamente esibito sui social. Giudicate voi: «A Natale una grande tavolata solo se parentela tutta vaccinata». E ancora, con un tocco di sadismo emergenzial-segregazionista: «Per il cugino che non ha fatto il vaccino, solo un tramezzino nello stanzino». Purissimo spirito natalizio: rinchiudere il parente non vaccinato (e magari sanissimo e tamponatissimo), come se fosse un untore.

Addirittura leggendario nel suo tremendismo **Fabrizio Pregliasco**, che si è prodotto in un climax in quattro tappe. Prima tappa (18 ottobre). «I pranzi di Natale numerosi sarebbe meglio rimandarli all'anno prossimo. Meglio fare su Zoom o Skype, come stiamo facendo ades-

so». Quindi, Natale online, con saluto alla nonna dallo schermo di un tablet.

Seconda tappa (8 novembre): il Natale può essere sereno solo con il richiamo vaccinale. Dunque, per radunare nonni e nipoti, «imprescindibili assolutamente sono le tre dosi di vaccino a tutti gli ultrasessantenni». E non è ancora abbastanza: a casa «è difficile dire di indossare la mascherina, ma cerchiamo almeno di mantenere l'attenzione nell'igiene e nei comportamenti». Morale? No a «baci e abbracci» che «sono sempre stati momento di rischio anche per l'influenza e quindi a maggior ragione per il Covid. Evitiamoli». Quindi se la nonna tenta di abbracciarlo e baciarlo, il nipotino dovrebbe colpirla con una gomitata sul mento o con un diretto alla mascella?

Terza tappa (14 novembre): i nonni sembrano tagliati fuori. Il pranzo di Natale si potrà fare anche se «i nonni sarà meglio lasciarli a casa. Genitori e figli al massimo».

Gran finale, quarta tappa (il 18 novembre, in tv a *Tagadà*) con una botta di ottimismo: «A Natale potremmo arrivare a 30-40.000 contagi. Ma per fortuna c'è il vaccino».

Quanto al professor **Massimo Galli**, l'infettivologo del Sacco torna su un grande classico, le mascherine. Durante le feste sarebbe oppor-

tuno «usare le mascherine finché si può. E a tavola distanziarsi e non impiegare le stesse posate e gli stessi bicchieri. Arieggiare le stanze, evitare di abbracciarsi, controllare con un tampone chi sembra avere anche un solo e semplice raffreddore».

Come si vede, accanto ad alcuni consigli di buon senso (arieggiare le stanze, cosa da

fare sempre, non solo in epoca Covid), si affastellano prescrizioni evidentemente impossibili da rispettare, o tali da creare un surreale clima di sospetto e ostilità tra familiari.

Al momento, mancano solo puntuali e dettagliatissime direttive sulla sistemazione dei pastorelli nel presepe, sul tampone obbligatorio per i re magi, e sulla quarantena obbligatoria per la Sacra Famiglia.

E se per caso alla porta di casa di noi comuni mortali dovesse bussare Babbo Natale, non è ancora chiaro se occorrerà controllare il green pass sia suo sia delle renne. Giova precisare che stiamo scherzando. Non si sa mai, infatti: tra virologi e autorità sanitarie, qualcuno potrebbe prendere l'idea sul serio...



Peso: 34%



IL NUOVO VATE

Sopra, il medico,
e presidente
del Gimbe,
Nino Cartabellotta.
A sinistra,
i suoi tweet
in rima baciata
dedicati
al distanziamento
sociale durante
le feste [Ansa]



Peso:34%